

Rassegna del 06/08/2008

SOLE 24 ORE RAPPORTI - Eccellenza italiane in vetrina - R.Fa	1
UNITA' - E il Cio "deplora": gravi gli inviti a disertare - Bucciantini Marco	2
LIBERAZIONE - A Pechino sfilata o protesta? - A Pechino sfilata o protesta? I buddi del governo e degli atleti - ...	3
GIORNALE - Tutta l'Olimpiade ora per ora - Eip	4
REPUBBLICA - La lunga marcia per battere gli Usa - La voglia di superare gli Usa un esercito di campioni per la rivoluzione sportiva - Audisio Emanuela	6
REPUBBLICA - La sfida del gigante - Rampini Federico	8
REPUBBLICA - Le stelle - Sannucci Corrado	11

Per la prima volta Casa Italia, che ospita il Coni e le Federazioni, è aperta al pubblico

Eccellenze italiane in vetrina

*** Casa Italia, solo musica italiana. Jingle a parte, tutto è made in Italy, nel quartier generale del Coni, nel parco del distretto di Haidian, terzo anello della città. A partire dalla musica, rigorosamente melodica, va di scena l'eccellenza italiana. Al Bano e la sua voce così tipica, ma anche altri campioni come Morandi, Alexia e altre ugole tricolori.

Casa Italia, dicono gli organizzatori, è uno spazio polivalente che ospita durante i Giochi le sedi del Coni e delle federazioni. Due piazze esterne. La hall con gli uffici dei broadcaster Tv e radio, la sala stampa del Coni, perfino ristoranti nei quali mangiare cibo italiano, spaghetti fatti ad arte, visto che quella della cucina cinese è una sfida che non tutti sono inclini ad accettare.

Ma anche business meeting. «Casa Italia News», una striscia quotidiana da cinque minuti e uno speciale settimanale da 26 in onda sulle 11 emittenti del Network China Group Media.

Resta aperta per un mese, Casa Italia, dalla data dell'inaugurazione, il 26 luglio scorso, per quattro settimane, fino al 24 agosto. Poi, tutti a casa.

Ma la vera novità è che Casa Italia questa volta sarà aperta al pubblico, quindi i visitatori (ci auguriamo che ci siano tanti cinesi, anche, viste le difficoltà che trovano a venire a visitarci in Italia) potranno usufruire di tutte le offerte, dalla moda - sono in calendario le sfilate di tre stilisti emergenti - al cibo, alle proiezioni televisive e cinematografiche.

Una Casa aperta a tutti, assi-

28

Le discipline olimpiche a Pechino
Saranno presenti oltre 10.500 atleti di oltre 200 Paesi accreditati

curano gli organizzatori. E anche gli sponsor, anche i media tra i quali rientra anche il Gruppo Sole 24 Ore.

Tra i principali ricordiamo Ferrero, e Fassi. Il primo, soprattutto, avrà modo di fare simpaticamente pace con la Cina: i competitor cinesi, i Montresor, sono stati infatti travolti dalla sentenza della Suprema corte della capitale che ha ordinato loro di non vendere più e di ritirare dal mercato quelli in circolazione, i Trésor d'ore, considerati copie dei Rocher. Un simpatico modo di far pace, nella terra in cui la competizione è stata rimessa sui giusti binari dalla pronuncia ormai inappellabile della Corte. In un terreno, la proprietà intellettuale, sul quale, davvero, la Cina muove a fatica i suoi primi passi.

Un grande contributo al successo di Casa Italia viene fornito da Assosport, l'Associazione nazionale fra i produttori di articoli sportivi, che espone i prodotti d'eccellenza del Made in Italy divisi in dieci categorie:

outdoor, tra cui la calzatura "La sportiva" usata per la traversata solitaria del Monte Everest da sud a nord; calcio, con le Lotto autografate da Luca Toni per la vittoria della Bundesliga 07/08 come capocannoniere e il completo Robe di Kappa di Francesco Totti; atletica, con il cronografo Morellato sector usato da Baldini, oro ad Atene 2004; golf, con i completi Conte of Florence usati da Robert Karlsson alla gara Ponte vecchio golf e da Diana Luna al Bmw Italian Open 2008; motociclismo, con la tuta Dainese utilizzata da Valentino Rossi al Gp di Assen 2008; tennis, con la tuta Australian usata dalla Nazionale femminile per la vittoria della Fed Cup 2006; sport invernali, con attrezzature usate da Kjetil Andre Aamodt, Manfred Moelgg, Piero Gros, Alberto Tomba e Denise Karbon; sport di squadra; nuoto/canottaggio/vela, con i costumi Arena di Alessia Filippi e di Massimiliano Rosolino.

R. Fa.



E il Cio «deplora»: gravi gli inviti a disertare

Quanto agli sportivi, non ci pensano proprio. E c'è chi dice: Meloni, sei un'incompetente

di Marco Bucciattini

JOSEFA IDEM, idealista e pratica, eterna speranza di medaglia, usa dire: «Sollevo la canoa e leggo: made in China». Gli azzurri si ribellano allo scarico di responsabilità di Gasparri e della Meloni, che imbarazza perfino il Comitato olimpico internazionale: «Deploriamo ogni invito rivolto agli atleti affinché non prendano parte all'inaugurazione dei Giochi olimpici», è il comunicato senza fronzoli firmato dalla portavoce del Cio, Emmanuelle Moreau. Evita o anticipa il Coni, raggelato dall'uscita del ministro.

Poco prima, a Casa Italia, la spontaneità degli atleti era candidamente emersa: la politica poteva decidere, non lo ha fatto, non possono chiederci adesso «di tradire la moglie. Per noi la cerimonia di apertura è il momento più bello, quasi "religioso", vale più di una medaglia», dice Valerio Vermiglio, palleggiatore della Nazionale di volley e le sue parole «sane», olimpiche nel senso più nobile, rimpiccioliscono le velleità dei due esponenti di An.

Di mestiere Vermiglio alza la palla agli altri, che devono «schiacciare». E schiaccia Clemente Russo, pugile con qualche ambizione di medaglia (è campione del mondo): «Politicamente sono vicino alla Meloni, ma ha parlato da incompetente. Se non ci volevano far sfilare, poteva boicottare i Giochi». È campano, mette in fila battute delicati come cazzotti: «'O melone è bono co' 'o prosciutto. Te voglio bene ministra, ma fai la politica...». E il poliziotto di Marcianise saprebbe indicare le priorità: «Voglio sfilare

Clemente Russo, pugile: «Politicamente sono vicino al ministro. Ma se non dobbiamo sfilare tant'era boicottare tutto»

re per l'Italia e per la Campania. Da noi siamo molto appassionati di pugilato (Angelo Musone fu bronzo a Los Angeles, Domenico Valentino è qui a Pechino con Russo, ndr). Non abbiamo una palestra per fare attività. Mi aspetto quella dai politici, un posto dove allenarmi, dove costruire questi miei obiettivi. E invece mi tocca sentire queste parole senza senso». Di passaggio, il casertano sferra un "buffetto" a Roberto Saviano, l'autore di *Gomorra*, che ha tratteggiato la squadra di pugilato su *l'Espresso* in edicola: «Bellissimo articolo - fa Russo - ma mi ha messo in bocca frasi che non ho mai detto».

Gli atleti - con il portabandiera Antonio Rossi in testa - si sono esposti sui diritti umani. Hanno apertamente criticato la Cina. La Granbassi, fioretista da podio, ha detto che avrebbe compreso un boicottaggio per ragioni umanitarie. Ma non accettano a 2 giorni dalla cerimonia di subire la pressione delle anime belle. Hanno argomenti e sensibilità per replicare e se dopo l'uno-due di Vermiglio e Russo la 31enne Meloni fosse ancora barcollante alle corde, magari sorretta da Gasparri, arriva il definitivo montante del peso massimo della spedizione azzurra, Giorgio Cammarelle, un metro e novanta, due chili sopra il quintale, portati bene: «A disertare non ci penso proprio. Non sono qui solo per tentare di vincere ma anche per partecipare alla cerimonia d'apertura». C'è un ministro al tappeto.



A Pechino sfilata o protesta?

A Pechino sfilata o protesta? I dubbi del governo e degli atleti

E' polemica interna al governo a quattro giorni dall'inizio delle Olimpiadi di Pechino. Motivo del contendere è l'invito del capogruppo dei senatori di An Maurizio Gasparri agli atleti italiani di disertare la cerimonia di apertura «per protesta contro il mancato rispetto dei diritti umani in Cina», sulle orme della tedesca Imke Duplitzer che ha già annunciato la sua assenza.

Ha poi rincarato la dose la ministra delle politiche giovanili, Giorgia Meloni (sempre An) sposando la linea Gasparri che però poi è stata bocciata dal presidente della Camera Gianfranco Fini (sempre An) che ha riconosciuto agli atleti l'intelletto per «sapere da soli che cosa fare» e da Umberto Bossi (questa volta Lega Nord) che ha candidamente ammesso: «Mi sembra ipocrita». Alla fine a chiudere il discorso ha provveduto il ministro degli Esteri Franco Frattini (sembra su diretto suggerimento del premier Silvio Berlusconi, entrambi di Forza Italia) che, memore probabilmente dei vitali rapporti commerciali fra Italia e Cina, ha prontamente fatto notare come «alle Olimpiadi si fa sport e nessuno può politicizzarle». In mezzo c'è stata la dura presa di posizione di Coni e Cio che, con tutti gli atleti già sull'aereo per Pechino, hanno chiaramente fatto sapere di «deplorare ogni invito in tal senso rivolto agli atleti». E vabbè. La polemica sembra rientrata. Magari La Russa e Meloni non sapevano che nella spedizione olimpica si era già discusso sul che fare e che gli sportivi si erano accordati sul taglio di una ciocca di capelli per protesta. Perché sappiamo tutti che in Cina i diritti umani sono troppo spesso negati. E che le Olimpiadi sarebbero una bella vetrina per fare qualcosa. Ma cosa?



TUTTA L'OLIMPIADE ORA PER ORA

Oltre 12 ore di dirette al giorno, rubriche e notiziari su Raidue, rete dedicata esclusivamente ai Giochi. Gare anche su satellite, web e telefonini

● Pronti per l'abbuffata. Sintonizzate i vostri televisori su *Raidue*, la rete olimpica, e vi trasferirete di fatto a Pechino, ventiquattr'ore su ventiquattro. O quasi. La giornata tipo del telespettatore assatanato partirà infatti all'una di notte con la rubrica introduttiva alla giornata cinese (là sono le 7 del mattino) «Buongiorno Pechino» e si concluderà nella serata italiana con «Olimpiche emozioni», il contenitore-riepilogo che darà spazio ai vari opinionisti. Appuntamento, quest'ultimo, che però (venerdì e sabato a parte) verrà ospitato su *RaiSportPiù*, il canale satellitare che fungerà anche da canale di riserva. Per la prima volta, infatti, la Rai ha deciso di sfruttare questa alternativa per offrire anche due eventi olimpici in contemporanea: *Raidue* privilegerà gli impegni degli azzurri, il satellite gli altri.

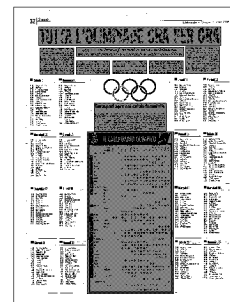
Oltre dodici ore di dirette ogni giorno, in genere dalle 4 della notte alle 17, che corrispondono alle 23 cinesi, accompagnate da un esercito di inviati e di commentatori. Intervallate dal Tg2 delle 13 e da sette edizioni del Tg olimpico. Dodici ore di dirette anche su *Eurosport*, con un palinsesto alternativo e dettato da scelte internazionali.


Per chi invece non avrà tempo o possibilità di stare davanti al televisore, le alternative sono la radio (*Radio Uno* è il programma olimpico), il web (oltre a *Raisport Web*, il portale Virgilio propone le cronache in tempo reale) o il videofonino: *3 Italia* riproporrà la programmazione Rai gratis per i propri clienti. Così l'abbuffata olimpica vi inseguirà dovunque; dalla spiaggia al tram.

[EIP]


Eurosport apre col calcio femminile

Le Olimpiadi di Pechino si apriranno ufficialmente venerdì alle 14 italiane, ma il calcio, come al solito, anticipa l'esordio di un paio di giorni. E oggi toccherà proprio alle donne del pallone aprire i Giochi con la prima partita della fase eliminatória, sei gare distribuite in tre gironi, quattro delle quali trasmesse su Eurosport: Germania-Brasile in diretta alle 11, Argentina-Canada in differita alle 13, Cina-Svezia in diretta alle 13.45 e Norvegia-Usa in differita alle 15.45. Domani invece toccherà agli uomini con Italia-Honduras, gara d'apertura per gli azzurri, in diretta su Raidue alle 11 e in differita alle 13 su Eurosport, che invece alle 11 trasmetterà in diretta il debutto del Brasile di Ronaldinho contro il Belgio e alle 13.45 Olanda-Nigeria.





IL CALENDARIO OLIMPICO



		GIORNI							GIORNI													
		M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D		
		6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24		
		DI AGOSTO																				
CERIMONIA DI APERTURA		●																				
	Tuffi				①	①	①	①		②	②	①	②	①	②	①	②	①	②			
	Nuoto			②	①	①	②	②	②	②	②	②				①	①					
	Sincronizzato												②	②	①		②	①				
	Pallanuoto				②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	①			
	Tiro con l'arco			②	①	①	②	②	②	①	①								①			
	Atletica										②	②	②	②	②	②	②	②	②			
	Badminton			②	②	②	②	②	②	②	②	②	②						②			
	Baseball									②	②	②	②	◆	②	②	②	◆	②			
	Basket			②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②			
	Boxe			②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②		②	②			
	Canoa / kayak													②	②	②	②	②	②			
	Discesa																					
	Slalom							②	②	②	②											
	Pista											②	②	②	②	②						
	Strada			②	①				②													
	Mountain bike																	②	②			
	BMX																②	②				
	Equitazione																					
	Salto										②		②	②	◆	②	◆	◆	◆			
	Dressage									②	①	◆	②			②	◆					
	Completo			②	②	②	②	②														
	Scherma			①	①	①	①	②	②	②	②	②	②									
	Calcio	②	②						②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②			
	Ginnastica																					
	Artistica			②	②				②	②	②	②	②	②	②	②						
	Trampolino												②	②	②							
	Ritmica																	②	②			
	Pallamano			②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②			
	Hockey			②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②			
	Judo			②	②	②	②	②	②	②	②											
	Pentathlon moderno																	②	②			
	Canottaggio			②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②			
	Vela			②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②			
	Tiro			②	②	②	②	②	②	②	②	②	②									
	Softball																	②	②			
	Tennis tavolo																					
	Tennis tavolo																					
	Taekwondo																	②	②			
	Tennis																					
	Triathlon																					
	Triathlon																					
	Pallavolo			②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②			
	Volleyball			②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②			
	Beach volley			②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②	②			
	Pesi			①	②	②	②	②	②		②	②	②	②	②							
	Lotte																					
	Greco-Romana																					
	Libera																					
CERIMONIA DI CHIUSURA		●																				
		AGOSTO																				
		6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24		

● Qualificazioni
② Finali
◆ Da determinare

LA LUNGA MARCIA
PER BATTERE GLI USA

Selezioni durissime, allenamenti massacranti. E' il "Progetto 119" per trionfare nel medagliere

La voglia di superare gli Usa
un esercito di campioni
per la rivoluzione sportiva

dal nostro inviato

EMANUELA AUDISIO

PECHINO

Vogliono il mondo, ma lo attaccano da due angoli diversi. Vogliono comandare lo sport perché è bellezza, forza, potere. Ogni paese ha bisogno di muscoli e ogni supremazia ha bisogno di battaglie.

Usa e Cina sono i due grandi nemici, ma non giocano la stessa partita, se la spartiscono, dove è forte una, non c'è l'altra. Il presidente Bush lo ha già fatto sapere: «Vengo a Pechino e vado a vedere il basket, il nostro Dream Team è favoloso».

Il presidente Hu Jintao lo ha confessato: «Il mio sogno sarebbe quello di vincere il titolo nel ping-pong». Palloni e palline. Il bello è ogni paese va a letto con il nemico. Il più grande giocatore cinese di basket, Yao Ming, soprannominato la Grande Muraglia per i suoi 2,29 centimetri di altezza gioca nell'Nba, tempio della cultura sportiva Usa. E la nazionale americana femminile di tennistavolo, formata esclusivamente da quattro atlete nate in Cina, è guidata da Gao Yung, 39 anni, argento nel doppio nel '92, che per la prima volta dall'89 ha portato la squadra a stelle e strisce al suo miglior ranking mondiale (12esimo posto). L'America da sempre è la nazione leader dei Cinque Cerchi: 102 medaglie ad Atene 2004, mentre la Cina, rientrata nel grande sport nel '79 dopo la rivoluzione culturale maoista che aveva azzerato qualsiasi gerarchia, era finita terza, alle spalle della Russia, con 63. Ma ora la Cina punta al sorpasso. E il suo desiderio ha un nome, anzi un numero, si chiama «Progetto 119». Sono le medaglie da vincere. Per questo le nazionali cinesi hanno fatto molte più trasferte all'estero e molti tecnici stranieri sono stati ingag-

giati. La rivalità storica è sempre stata Usa-Urss, capitalismo contro comunismo, college universitari contro centri gestiti dallo stato, in mezzo la Guerra Fredda, la linea rossa, e sullo schermo Rambo contro Ivan Drago. Ma America e Cina sono partner economici stabili e tranne poche eccezioni, come la ginnastica, i due paesi vincono in sport diversi, dove il nemico è assente. In Cina vanno forte tennistavolo, badminton, judo femminile, sollevamento pesi donne, sport che in America vengono trascurati.

In atletica e basket, sport molto yankee, i giganti di casa sono due: il pivot Yao Ming, 27 anni, e Liu Xiang, 25, primo campione olimpico maschile dei 110 ostacoli. Ma tutti e due vengono da un infortunio: Yao a febbraio si è rotto un

piele, Liu è alle prese con uno stiramento e non gareggia da due mesi, in più la sua incoronazione del 21 agosto è incerta, perché il cubano Robles gli ha strappato il record mondiale. L'atleta è blindato da anni, la pressione su di lui è enorme. Davanti casa stazionano fisse le telecamere: «Non posso muovere un passo senza essere seguito, la mia unica scelta

è frequentare posti cari ed esclusivi». E' l'uomo del sorpasso, è il membro del partito che deve strappare lo scettro all'America e mostrare al mondo che anche la Cina può. Non è un caso che in tv il suo spot pubblicitario dica solo: «Sono Liu. E tu chi sei?». Fa niente se la sua specialità sia sconosciuta nel paese, l'importante è la sua immagine vincente. Liu Xiang è quella che la Cina vuole essere: moderna, prepotente, sicura. Non più vittima, inferiore, umiliata nella sua identità, e dalla concorrenza del Giappone, a cui per primo in Asia è riuscito il miracolo economico. La Cina ha 3 mila scuole di sport di stato, a sei anni i più promettenti lasciano casa. Chi si infortuna o non regge la pressione deve lasciare. Tra le scuole più famose la Xiannongtan, che ha formato

anche Jet Li, star hollywoodiana del kung fu. Gli ordini arrivano sempre dall'alto: il ministro dell'educazione ha decretato che per il 2012 tutti i villaggi dovranno avere almeno due tavoli da ping-pong e un campo da basket. Ma l'America resiste, non ha intenzione di farsi piegare da

quella che ritiene una nuova concorrente senza stile. I suoi campioni dello sport hanno sempre guadagnato di più di chi abita alla casa Bianca e soprattutto hanno ricevuto più affetto. In Usa sono i college a formare le eccellenze, ma sono i

centri olimpici ad aggiungere specializzazione. In America quelli più importanti sono otto. Per le corse di resistenza si va ai laghi Mammoth in Sierra Nevada, nello stato della California, per la ginnastica femminile a Houston nella fattoria di Bela e Martha Karolji, per il ciclismo e la Bmx (che debutta a Pechino), a Chula Vista, a sud di San Diego, poi c'è il campus

in altitudine di Colorado Springs, costruito all'epoca della Guerra Fredda con l'Urss, che ha ospitato quasi tutti gli olimpionici e può ricevere senza problemi 557 atleti, Princeton nel New Jersey dove si allena il canottaggio e dove tutti i ristoranti offrono sconti a chi si prepara per i Giochi, Ann Arbor in Michigan dove nuota Phelps, Orange County in California dove dietro ad un ristorante thai si allena la squadra di badminton, con un coach indonesiano, mentre nella base militare di Fort Benning in Georgia si ritrovano quelli del tiro, quasi tutti militari.

Tutto si gioca sul sorpasso, simbolico, ma anche reale. Chi sarà il prossimo padrone dello sport mondiale? Le cifre danno ancora qualche vantaggio all'America che potrebbe vincere 121 medaglie contro le 102 della Cina (così dice Sports Illu-



strated) anche se gli Usa perderebbero il confronto sul numero degli ori: 45 a 49. Ma basta un soffio per ribaltare orgogli e vanità. Nella ginnastica femminile Cina e Usa sono le migliori al mondo. E' un confronto molto equilibrato, si vince o si perde per mezzo punto. L'anno scorso il mondiale è andato alle americane, ma stavolta la Cina gioca in casa. Nel calcio femminile altra rivalità, ma lo squadrone a stelle e strisce non è più imbattibile, l'America all'ultimo mondiale è finita terza, a rompersi è stato soprattutto quello spirito di sorellanza che l'aveva fatta grande.

Nel tennistavolo la Cina vincerà tutto, è il suo sport nazionale: al centro di preparazione olimpica un team di specialisti tiene sotto controllo le condizioni psicologiche della squadra. Anche perché i sei campioni vengono continuamente stimolati, chi li batte ha il posto garantito per i prossimi mondiali.

L'età media dell'Armata Rossa cinese è di 24,4 anni, l'America è più vecchia, ma incassa di più: quest'anno Kobe Bryant si porta a casa quasi 20 milioni di dollari. Almeno lì, sarà difficile sorpassare.

Liu Xiang è l'atleta che dovrebbe dare lo schiaffo nell'atletica ma ha avuto problemi fisici

Non solo podi negli sport storici: l'obiettivo è quello di vincere anche dove l'America si sente più forte

Venti anni in ascesa



Oro

Argento

Bronzo

Totale

Seul 1988

1	Urss	55	31	46	132
2	Germania Est	37	35	30	102
3	Usa	36	31	27	94
10	Italia	6	4	4	14
11	Cina	5	11	12	28

Barcellona 1992

1	Csi (ex Urss)	45	38	29	112
2	Usa	37	34	37	108
3	Germania	33	21	28	82
4	Cina	16	22	16	54
12	Italia	6	5	8	19

Atlanta 1996

1	Usa	44	32	25	101
2	Russia	26	21	16	63
3	Germania	20	18	27	65
4	Cina	16	22	12	50
6	Italia	13	10	12	35

Sydney 2000

1	Usa	40	24	33	97
2	Russia	32	28	28	88
3	Cina	28	16	15	59
7	Italia	13	8	13	34

Atene 2004

1	Usa	36	39	27	102
2	Cina	32	17	14	63
3	Russia	27	27	28	82
8	Italia	10	11	11	32

LA SFIDA
DEL GIGANTE

La
sfida
del
gigante

dal nostro corrispondente
FEDERICO RAMPINI

Sono già le Olimpiadi di tutti i record storici: non solo sportivi ma geopolitici, economici, urbanistici.

Per la prima volta nella storia i Giochi arrivano nella nazione più popolosa del pianeta, quindi anche nel più vasto mercato potenziale: in un paese che ha già superato l'America per il numero di utenti Internet ed anche, purtroppo, per la quantità di emissioni di CO2 rilasciate nell'atmosfera.

E' una nazione che nei trent'anni del maosimo visse nell'isolamento internazionale, ripiegata su se stessa, ostile a ogni «contaminazione» occidentale. Oggi al contrario la Cina è in mezzo a noi come la protagonista centrale del XXI secolo. E' la fabbrica del pianeta, i suoi prodotti ci hanno invaso anche nei settori tecnologici, dai computer ai telefonini.

E' diventata il banchiere degli Stati Uniti, è Pechino il creditore che da anni finanzia i debiti dei consumatori americani e del governo di Washington.

I suoi crescenti bisogni di petrolio e risorse naturali hanno contribuito all'inflazione mondiale di tutte le materie prime. Grazie alla forza dello sviluppo economico la sua influenza politica si espande, penetra in zone

che un tempo erano legate all'Occidente, dall'Asia al mondo arabo, dall'Africa all'America latina. Gli americani sono di fronte a una prospettiva inevitabile: entro pochi decenni la Repubblica Popolare sorpasserà il loro Prodotto interno lordo. La sfida si trasferirà sul terreno politico e militare, nella competizione per la leadership globale.

E' di questa gara che le Olimpiadi di Pechino sono un'anticipazione simbolica, una rappresentazione sublimata sul terreno sportivo. Per questo il confronto Cina-Usa nel medagliere assume un'importanza emblematica.

Il governo cinese ha voluto queste Olimpiadi per una consacrazione ufficiale del nuovo status della Cina nella comunità internazionale. Pechino 2008 è l'appuntamento con la storia che cancella definitivamente «il secolo delle umiliazioni», quell'epoca in cui l'Impero di Mezzo subì una decadenza profonda e fu piegato dalle potenze straniere, fino a suggerire una sorta di inferiorità razziale del suo popolo. Anche per questo l'eccellenza atletica è un traguardo agognato dai cinesi. Il bisogno di superare per sempre ogni complesso d'inferiorità verso l'Occidente è ben visibile anche nella stupefacente metamorfosi urbanistica della capitale. Se nella fase iniziale della sua crescita capitalistica Pechino si era limitata a scimmiettare le metropoli americane, in vista delle Olimpiadi ha fatto un

salto. Chiamando grandi star dell'architettura mondiale ha voluto imprimere un segno nuovo al paesaggio, con grandi opere ambiziose, avveniristiche, audaci: l'aeroporto intercontinentale di Norman Foster, lo stadio Nido d'Uccello di Herzog e de Meuron, l'arco di trionfo della tv di Stato di Rem Koolhaas, il teatro dell'Opera di Andreu, sono altrettanti «proclami» di una megalopoli imperiale; sono messaggi politici e culturali analoghi a quelli che un secolo prima venivano lanciati da Parigi con la Tour Eiffel, da Chicago e New York con i primi grattacieli. Questa ennesima reinvenzione urbanistica ha avuto pesanti costi sociali e umani, con l'espulsione forzata e spesso brutale di oltre un milione di abitanti dei vecchi quartieri popolari. Tuttavia non bisogna credere che questi Giochi siano un'operazione politica voluta solo dai vertici del regime. La partecipazione corale è autentica, l'entusiasmo popolare è palpabile: il patriottismo è un collante ideologico della Cina post-maoista.

L'unicità di questi Giochi si esprime anche attraverso l'atmosfera di inquietudine con cui l'Occidente li osserva. La Cina non è un paese «normale». Oltre alle dimensioni demografiche sproporzionate alle nostre, è governata da un sistema politico il-



liberale, le cui decisioni non avvengono in modo trasparente. E' diffuso il timore che la Cina sia «troppo grande» per la globalizzazione; cioè che il modello di

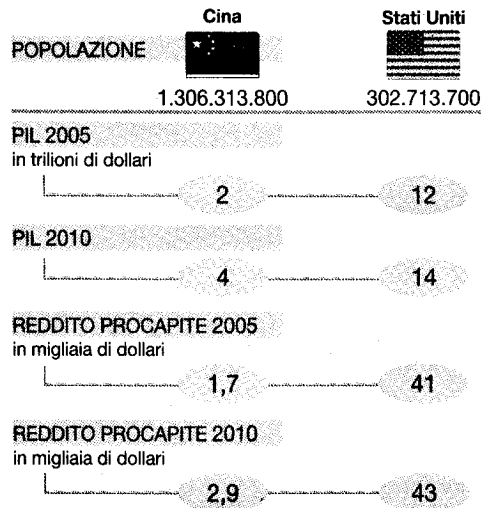
sviluppo capitalistico che noi abbiamo esportato nel resto del mondo non è replicabile su una scala demografica così vasta, e può avere conseguenze disastrose sugli equilibri ambientali. Il «dragone nella cristalleria» rischia di fare danni, a ogni colpo di coda temiamo che sfasci tutto.

La Cina del XXI secolo non si lascia definire facilmente. Ha il capitalismo senza la democrazia; lo sviluppo economico senza le libertà politiche; conserva nel linguaggio ufficiale elementi di ideologia socialista mentre al suo interno si allargano le disegualianze. La più grande economia di mercato esistente al mondo, una superpotenza in ascesa nell'era di Internet, è governata da un regime autoritario, con un partito unico che calpesta la libertà di espressione e non ammette opposizione. La rivoluzione economica cinese ha dato in un trentennio risultati spettacolari, senza precedenti nella storia dell'umanità, per il miglioramento del tenore di vita che ha beneficiato centinaia di milioni di persone in pochi decenni. La simbiosi tra capitalismo e regime autoritario non è un caso unico nella storia. E' la prima volta però che questa formula di governo si applica su una dimensione così gigantesca, coinvolge il popolo più numeroso del pianeta, e quindi ha effetti di eccezionale rilevanza sulle altre nazioni, sugli equilibri geostrategici e ambientali del pianeta. L'assetto politico della Cina suscita interrogativi e timori. E' azzardato descriverlo come un modello stabile. Le sfide che deve affrontare sono straordinarie. E' ragionevole prevedere che la prosecuzione della traiettoria di sviluppo della Cina richiederà importanti mutamenti anche nel suo sistema politico.

In questa transizione incerta anche i Giochi possono avere un ruolo. Ai cinesi offrono l'occasione per un confronto di massa con il resto del mondo, e per interrogarsi sull'immagine di sé che vogliono proiettare.

Sono stati chiamati i più grandi architetti per costruire opere ambiziose, avveniristiche e audaci

I numeri dei due Paesi



Disoccupazione in Cina

Ufficialmente è a circa il 4% degli abili al lavoro nelle aree urbane

Produzioni principali in Cina Dati 2006

Frumento	Riso	Patate
86,1 milioni di tonnellate 1° al mondo	167,6 milioni di tonnellate 1° al mondo	66,8 milioni di tonnellate 1° al mondo

119

MEDAGLIE

L'obiettivo di 119 medaglie è quello che si è prefissato la Cina. Ad Atene furono 102

7 mln

BIGLIETTI

I biglietti in vendita erano 7 milioni, andati tutti esauriti. Il 75% era destinato a spettatori cinesi

229

CENTIMETRI

L'altezza di Yao Ming, il più alto tra i partecipanti ai Giochi di Pechino 2008

190 mln

COSTO DELLA CERIMONIA

La cerimonia d'apertura costerà 190 milioni di euro: saranno coinvolte 10 mila persone

25 mld

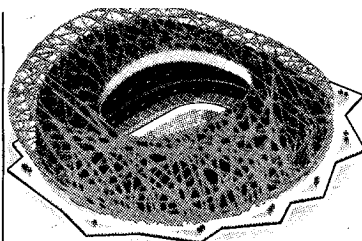
COSTI OLIMPICI

Le Olimpiadi sono costate 25 miliardi di euro. Di questi, 11 sono stati spesi solo per ripulire la città di Pechino

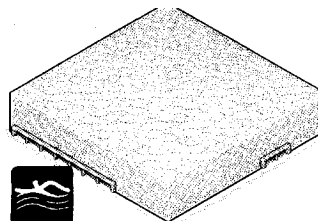
24,4

ETÀ MEDIA

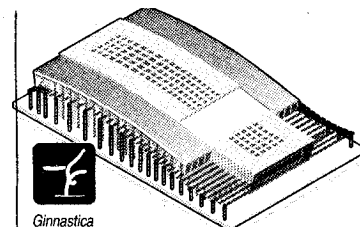
L'età media della squadra cinese ai Giochi è di 24,4 anni



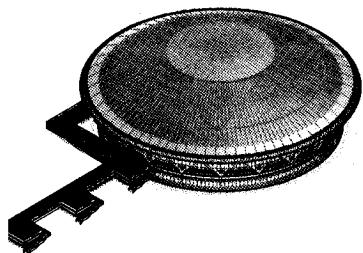
NIDO D'UCCELLO
 Nome: National Stadium Bird's Nest
 Costruzione: Dicembre 2003-Aprile 2008.
 Capienza: 91 mila posti (80 mila dopo i Giochi)



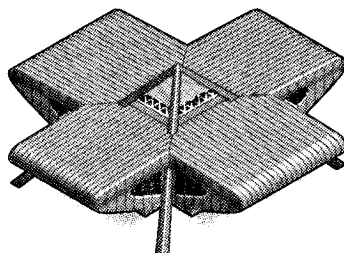
CUBO D'ACQUA
 Nome: National Aquatics Centre
 Costruzione: Dicembre 2003-Gennaio 2008.
 Posti a sedere: 17 mila (6 mila permanenti)



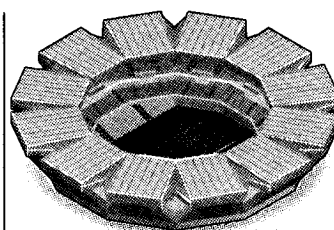
NATIONAL INDOOR STADIUM
 Nome: National Indoor Stadium
 Costruzione: Maggio 2005-Novembre 2007
 Posti: 20 mila (18 mila dopo i Giochi)



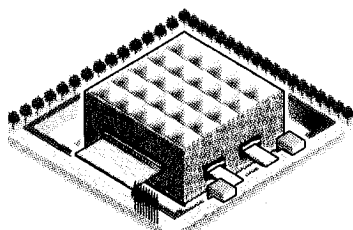
VELODROMO
 Nome: Laoshan Velodrome
 Costruzione: Ottobre 2004-Dicembre 2007
 Capienza: 6 mila posti (3 mila definitivi)



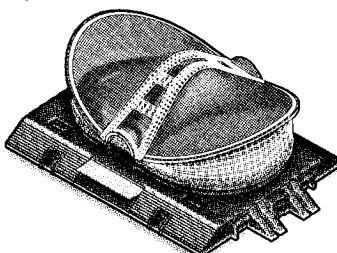
QUADRIFOGLIO
 Nome: University of Aeronautics and Astronautics
 Rinnovato nel 2007
 Capienza: 6 mila posti (3400 dopo i Giochi)



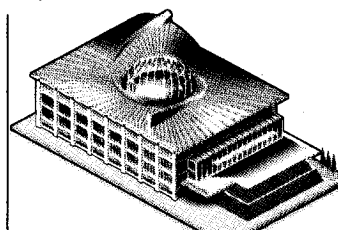
OLYMPIC TENNIS
 Nome: Olympic Green Tennis Centre
 Costruzione: Marzo 2006-Ottobre 2007
 Capienza: 17400 posti (10 mila sul centrale)



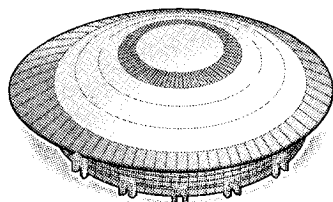
OLYMPIC BASKET
 Nome: Olympic Basketball Stadium
 Costruzione: Marzo 2005-Gennaio 2008
 Capienza: 18 mila posti (14 mila definitivi)



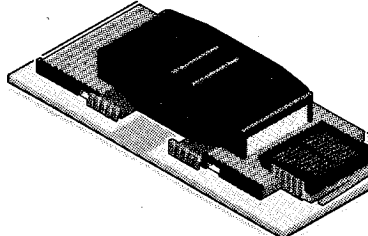
OLYMPIC VOLLEY
 Nome: Institute of Technology Gymnasium
 Rinnovato fra febbraio e settembre 2007
 Capienza: 5 mila posti



PEKING UNIVERSITY
 Nome: Peking University Gymnasium
 Costr.: settembre 2005-dicembre 2007
 Capienza: 8 mila posti (6 mila dopo i Giochi)



GYMNASIUM/1
 Nome: University of Technology Gymnasium
 Costruzione: giugno 2005-settembre 2007
 Capienza: 7508 posti (5767 permanenti)



GYMNASIUM/2
 Nome: University of science and technology gymnasium. Ultimato nel novembre del 2007.
 Capienza: 8012 posti (4080 dopo i Giochi)

Le stelle

Isinbaeva & C., la generazione d'oro

Medagliere generale olimpiadi estive

	Oro	Argento	Bronzo	Totale
1 Stati Uniti	896	692	803	2191
2 Unione Sovietica	395	319	296	1010
3 Regno Unito	189	242	237	668
4 Francia	183	196	216	595
5 Italia	182	147	164	493
6 Germania	176	207	224	607
7 Ungheria	156	136	157	449
8 Germania Est	153	129	127	409
9 Svezia	142	155	173	470
10 Australia	117	122	147	386

CORRADO SANNUCCI

ROMA
Lunedì 18 agosto, la Isinbaeva è in pedana, salta nella sua finale per l'asta, cerca il record del mondo: è il momento sognato di ogni olimpiade. La stella che cerca un nuovo limite e riafferma il suo potere. Ma non si disputano i Giochi proprio per ribaltare le sicurezze dei campioni? E se alla fine Giovinco fosse il protagonista che detronizza Ronaldinho? Le stelle però ci accompagnano all'evento, ci fanno mettere le mani sulle racchette del badminton o sui calci delle pistole o alla lunetta dei tre metri, dalla quale Nowitzki o Gasol, per la Germania e la Spagna cercheranno di contrastare l'immaginario potere del nuovo Dream Team americano di basket guidato da Kobe Bryant. Le stelle conducono una tripla danza, la loro corsa individuale, la loro rivalità reciproca, l'alleanza contro i nemici. C'è tutto questo nella velocità, con la coppia Asafa Powell e Usain Bolt, ognuno per la sua strada nelle proprie corsie, rivali sui 100, poi insieme a rivendicare l'orgoglio giamaicano contro la tradizione americana, la piccola isola che può dominare il mondo.

L'Olimpiade è anche il palcoscenico dell'atleta solitario che viene da paesi marginali, i professionisti del tennis sono all'opposto di questo spirito, sempre gli stessi torneo dopo torneo: ma come non voler verificare se Federer riesce a ribaltare la sua sudditanza recente con Nadal, quale occasione migliore per riprendersi la leadership. Per i ciclisti accade qualcosa del genere, Bettini avrà contro Freire, anche questo un duello visto ma che in qualche modo

si riedita. A volte il campione ha un compito titanico, quello di condurre il piccolo paese a prevalere sul gigante avversario, si vedrà tutto questo nella finale dei 110hs, con il cubano Robles che ha strappato proprio in questi mesi il record mondiale al cinese Liu Xiang, che forse troppo a lungo è stata la bandiera di una nazione che vuole stravincere, ed è un ruolo che negli anni può bruciare anche un campione.

Spesso conviene arrivare nascosti ai Giochi, ignorati, a volte per distrazione altrui a volte perché si emerge dal nulla della storia, come accadde ad Abebe Bikila nel '60 a Roma ma ora gli ambasciatori d'Etiopia invece saranno trionfali nelle loro gare, con la sovranità di Bekele e la compresenza dell'anziano Gebrselassie, che ha accettato la sconfitta probabile dal suo erede per salvare i suoi polmoni dallo smog. Esempio raro comunque quello di Gebre, i campioni entrano negli stadi trionfi e sicuri di sé, l'ipotesi della sconfitta è remota, si stupiscono di eventi avversi: e chi non vorrebbe vedere la sconfitta

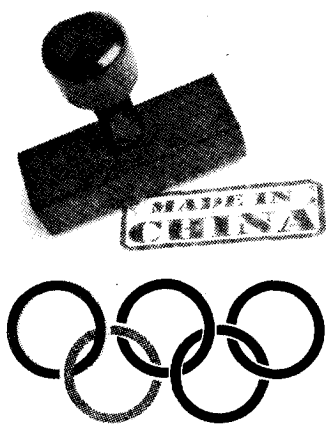
la Blanka Vlasic, la croata dominatrice dell'alto femminile, brava ma avvantaggiata dalla sua smisurata altezza di partenza? Intorno ai campioni aleggia la nuvola nera della sorpresa, qualcuno tra Manaudou o Bernard cadrà? Si perderà qualcuna delle stelle francesi del nuoto tra gli amori, i nuovi costumi, i sospetti di pratiche non lecite? Qui

c'è di nuovo una sfida tra nazioni, ogni nuotatore è solo nella sua corsia ma Italia (con Magnini e Pellegrini) e Francia hanno campioni nelle stesse gare, anche se poi lo spettacolo potrà essere quello di Michael Phelps alla ricerca dei record di Mark Spitz. Performance che stupiscono ma non è il numero delle medaglie di un campione che lascia i segni nella memoria, sarebbe divertente vedere l'oro al collo del piccolo Lionel Messi che riuscisse a portare alla vittoria la sua Argentina, ripetendo il successo di Atene. Sarebbe una vittoria dello sport e dell'olimpismo, la vittoria di un giocatore al quale il suo club, il Barcellona, ha fatto la guerra per impedirgli di raggiungere Pechino.

La stella dell'Olimpiade è sempre stata la gioventù, quest'anno Thomas Daley, il 14enne tuffatore inglese sarà il più giovane partecipante maschile ai Giochi: ma negli ultimi anni si è fatta avanti la maturità, nella canoa di Iosefa Idem, sulla tavola di Alessandra Sensini, nei 41 anni dell'americana Dara Torres, che sarà ai blocchi dei 50 metri stile libero. Cosa celebrare allora, il talento che emerge o quello che resiste, Cuba che vuole tornare a essere protagonista nel volley trovando nuovi stimoli nel suo paese che cambia o la potenza distruttiva del Brasile, che va alla ricerca del doppio successo tra gli uomini e le donne? Ma c'è anche l'Italia che cerca una sua nuova dimensione, ed è l'Olimpiade quella che più di tutti fa la scala dei valori, che riconosce o disconosce i suoi eroi pretendenti. E alla fine, tra tanti mostri, fenomeni, stelle e campioni, ci sarà fama e simpatia per i diseredati, almeno per uno, come fu Eric Mousambani, il nuotatore della



Guinea Equatoriale che a Sydney concluse i 100 stile libero in 1'52"72, rischiando anche di affogare non reggendo la lunga distanza. Da quel giorno fu eroe in patria, dove lo chiamavano 'Eric l'anguilla'. Chi sarà il Mousambani di Pechino, anche questa sarà una sorpresa dei Giochi.



Più medaglie d'oro in assoluto

9 Carl Lewis (Usa)
Mark Spitz (Usa)
Paavo Nurmi (Fin)
Larissa Latynina (URSS)

Più medaglie in assoluto

18 Larissa Latynina (URSS)



Più medaglie d'oro in una singola Olimpiade

7 Mark Spitz (Usa) 1972



Più partecipazioni

9 Hubert Raudaschi (Aut) 1964-1996 vela

Più giovane sul podio

10 Dimitros Loundras (Gre) bronzo ad Atene nel 1896 a 10 anni e 218 giorni nella ginnastica

Più vecchio sul podio

72 Oscar Swahn (Sve) argento ad Anversa nel 1920 a 72 anni e 279 giorni nel tiro a segno

Più vecchio a Pechino

67 Hiroshi Hoketsu (Gia) iscritto alla gara di equitazione



LeBron James

basket

DREAM TEAM

LeBron James, 24 anni, è una delle stelle del Dream Team, la squadra Usa di basket



Yelena Isinbaeva

atletica

VOLO SENZA FINE

L'Isinbaeva ha ritoccato per due volte in un mese il record dell'asta. Ora è a 5,04 metri



Tom Daley

tuffi

BIMBO PRODIGIO

A 14 anni il bimbo inglese è campione europeo di tuffi dalla piattaforma di dieci metri



Laure Manaudou

nauoio

IL RISCATTO

Laure Manaudou cerca riscatto dopo mesi di buio. Ad Atene vinse l'oro dei 400 stile libero



Ronaldinho

calcio

PALLONE D'ORO

Tra le stelle dei Giochi c'è anche il brasiliano Ronaldinho, ora al Milan, pallone d'oro nel 2005